

# **RASSEGNA STAMPA**

## **del**

### **14/03/2013**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**

***RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 13-03-2013 al 14-03-2013

13-03-2013 ANSA	
<b>Crolla muro ad Agrigento, 22 sgomberi</b> .....	1
14-03-2013 Quotidiano di Sicilia	
<b>Protezione civile, il Piano c'è</b> .....	2
14-03-2013 Quotidiano di Sicilia	
<b>La Sicilia continua a sprofondare. Negli ultimi 10 anni spesi oltre 600 mln</b> .....	3
14-03-2013 Quotidiano di Sicilia	
<b>Vertice sulla questione sicurezza</b> .....	5
14-03-2013 La Sicilia (Agrigento)	
<b>Otto anni fa la frana e 700 persone sfollate</b> .....	6
14-03-2013 La Sicilia (Agrigento)	
<b>Non ci sono segnali di allarmi più generali</b> .....	7
14-03-2013 La Sicilia (Agrigento)	
<b>Frane, Cammarata rischia l'isolamento Maltempo.</b> .....	8
14-03-2013 La Sicilia (Catania)	
<b>Pioggia, freddo e vento anche in Sicilia</b> .....	9
14-03-2013 La Sicilia (Messina)	
<b>Rifiuti e cenere vulcanica nello spiazzo della protezione civile</b> .....	10
14-03-2013 La Sicilia (Trapani)	
<b>L'organizzazione di Produttori della pesca con una lettera firmata dal presidente Natale Amoroso) ha chiesto l'attivazione dello stato di calamità naturale e l'attivazione delle pr</b> .....	11
14-03-2013 L'Unione Sarda (Cagliari)	
<b>La Bper chiude il 2012 con un rosso di 32 milioni</b> .....	12

***Crolla muro ad Agrigento, 22 sgomberati***

- Sicilia - ANSA.it

**ANSA**

*"Crolla muro ad Agrigento, 22 sgomberati"*

Data: **13/03/2013**

[Indietro](#)

Crolla muro ad Agrigento, 22 sgomberati

Sono necessarie indagini statiche sugli edifici 13 marzo, 15:27 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#) [salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - AGRIGENTO, 13 MAR - Sono 22 i nuclei familiari complessivamente sgomberati ad Agrigento - oltre a due piccole attivita' commerciali - dai due palazzi di via Papa Luciani dove stanotte e' crollato un muro. Per la messa in sicurezza dell'area - ha spiegato Attilio Sciara della protezione civile comunale - sara' necessaria un'indagine geologica e una perizia statica sugli edifici". A determinare il cedimento potrebbero essere state le piogge.

*Protezione civile, il Piano c'è***Quotidiano di Sicilia**

""

Data: **14/03/2013**

Indietro

Giovedì n. 3557 del 14/03/2013 - pag: 14

Protezione civile, il Piano c'è

CATENANUOVA (EN) – Adesso il paese di Catenanuova ha un Piano di protezione civile, pronto a entrare in azione in caso di emergenza e di calamità. Lo ha deliberato l'amministrazione comunale capeggiata dal sindaco Aldo Biondi.

Attraverso tale Piano, il comune di Catenanuova, facente parte dell'unione di comuni interprovinciale “Corone degli Erei” comprendente tre comuni della provincia di Enna (Catenanuova, Centuripe e Regalbuto) e tre della provincia di Catania (Raddusa, Castel di Iudica e Ramacca), dà, così, attuazione concreta alla struttura tecnica operativa per la gestione delle attività di protezione civile che prevede appunto lo svolgimento delle attività coordinate e le procedure che dovranno essere eseguite per fronteggiare gli eventi calamitosi che dovessero verificarsi nel territorio comunale.

“Il Piano – spiega il sindaco Biondi – si prefigge di garantire l'effettivo e immediato impiego col massimo livello di efficacia ed efficienza delle risorse necessarie al superamento dell'emergenza ed il ritorno alle normali condizioni di vita. Il Piano serve, in caso di evento calamitoso, ad organizzare la catena operativa finalizzata ad intervenire con competenze e tempestività”.

Il Piano, che è stato predisposto dalla Polizia municipale (servizio di Protezione civile), prevede l'intervento coordinato, immediato e sinergico delle istituzioni, associazioni di volontariato, forze economiche e produttive locali, ecc.

“Il sindaco - recita il Piano – è l'autorità comunale di protezione civile ed il massimo responsabile delle attività volte alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata, al verificarsi di una situazione di emergenza. Il sindaco assumerà la direzione dei servizi di soccorso e assistenza alla popolazione colpita ed adotterà i necessari provvedimenti”. Il Piano è stato esitato in ragione della normativa statale e regionale per il corretto espletamento delle responsabilità in esso contemplate. Il sindaco, in tal senso, ha il dovere di dotarsi di una struttura operativa in grado di assisterlo nelle fasi operative ed organizzative del sistema comunale di protezione civile nonché nelle fasi operative volte al superamento dell'emergenza”.

In caso di emergenza, la sala operativa del Coc (Centro operativo comunale) è individuata presso la sede comunale di via Firenze 2 dove di recente è stata completata una moderna e ampia struttura. Il Piano prevede che il Comune stipuli convenzioni con ditte cosiddette “di somma emergenza” per la pronta fornitura di mezzi speciali quali autospurghi, ruspe e altre macchine per movimento terra, e materiali e attrezzi. Tali ditte saranno censite ed inserite in un apposito elenco da aggiornarsi periodicamente.

Elisa Saccullo

***La Sicilia continua a sprofondare. Negli ultimi 10 anni spesi oltre 600 mln*****Quotidiano di Sicilia**

""

Data: **14/03/2013**

Indietro

Giovedì n. 3557 del 14/03/2013 - pag: 7

La Sicilia continua a sprofondare. Negli ultimi 10 anni spesi oltre 600 mln

PALERMO – L'acqua può mettere in ginocchio la Sicilia in qualsiasi momento. Che sia il rischio idraulico in città – la bomba d'acqua che ha allagato Catania lo scorso fine febbraio – oppure il pericolo frane – le tragedie di Saponara e Giampileri nel messinese – l'unica certezza è che l'Isola continua ad essere esposta e fragile. Per mettere in sicurezza il territorio servirebbero miliardi di euro di investimento, che permetterebbero di salvare vite umane e produrre un risparmio considerevole, evitando l'annuale elenco dei danni. A focalizzare l'attenzione sui rischi del territorio anche un recentissimo report dell'Ocse che ha indicato la Sicilia come una delle regioni più vulnerabili.

A dare gli ultimi dati sul tema del rischio idrogeologico sono state le “Linee guida per la valutazione del dissesto idrogeologico e la sua mitigazione attraverso misure e interventi in campo agricolo e forestale”, presentate dal ministero delle Politiche agricole e ministero dell'Ambiente e predisposte da Agea, Ispra e Rete rurale nazionale insieme. In Italia ci sono circa 4 milioni di ettari di terreno agricolo e forestale in forte erosione e a rischio frane, un risultato che è pari al 13% del territorio nazionale.

In Sicilia la situazione è ancora peggiore. Secondo dati del ministero dell'Ambiente il 70% del territorio siciliano è a rischio idrogeologico. Dal 1960 al 2010 il computo delle vittime è preoccupante: 107 vittime. In termini economici la situazione è altrettanto grave: tra il 2009 e il 2010 i danni causati dalle alluvioni sono costati quasi un miliardo di euro. Il dettaglio è fornito dall'Annuario dei dati Ambientali dell'Ispra.

Tra il 25 gennaio del 2009 e il 10 marzo del 2010 ci sono stati 8 eventi alluvionali rilevanti che hanno colpito la Sicilia. Il primo in calendario è segnato tra il 25 e il 29 gennaio del 2009, dove non ci sono stati morti, ma è stato calcolato un danno complessivo di 400 milioni di euro, pari allo 0,02 del Pil regionale. In seguito sono stati segnalati altri 80 milioni di euro, tra Sicilia e Calabria, per diversi eventi del settembre 2009. Mezzo miliardo è invece costata la tragedia di Giampileri nel 2009. Altri 15 milioni vanno calcolati nel febbraio del 2010 e 200 milioni nel marzo dello stesso anno in coabitazione con Calabria e Campania per danni in agricoltura. Complessivamente stiamo parlando, solo negli ultimi due anni, di un dato che si aggira sui due miliardi di euro. A Saponara, sempre in provincia di Messina, nel novembre del 2011, ci sono state altre tre vittime, 380 sfollati, e danni in 27 comuni per 200 milioni di euro.

Per mettere in sicurezza un Paese così gracile come l'Italia il ministero dell'Ambiente stima in almeno 40 miliardi di euro la spesa per la messa in sicurezza del territorio. Al momento però sono previsti circa 7 miliardi di euro di interventi per i prossimi 10 anni, destinati a queste aree agro-forestali a maggiore criticità.

Diverso il discorso per la Sicilia dove a essere a rischio è l'intero territorio e servirebbero lavori di manutenzione e adeguamento anche in città e non solo nelle aree boschive. Una stima, calcolata incrociando i dati dell'Ispra e dell'assessorato regionale al Territorio e ambiente sulla base del macrodato nazionale, considera necessario per la Sicilia un investimento pari a 2 miliardi di euro. In ballo ci sono azioni che riguardano la manutenzione e il ripristino della rete di drenaggio superficiale in aree agricole, e poi la "stabilizzazione superficiale e protezione dei terrazzamenti in erosione, - rivelano dall'Ispra - alla riforestazione, gestione e mantenimento in buono stato di efficienza ecologica del bosco e del suo reticolo idrografico minore", ma anche azioni di contenimento del rischio in città attraverso una più adeguata gestione dei canali di scolo e un periodico controllo dei tombini.

I soldi, tuttavia, sono già stati spesi. A rendicontare il tutto è stato il progetto Rendis (Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo), sviluppato e gestito da Ispra, che ha come scopo principale la raccolta, l'aggiornamento e l'implementazione di una banca dati nazionale relativa al monitoraggio dell'attuazione degli interventi finanziati dal ministero dell'Ambiente per la riduzione del rischio idrogeologico (D.L.180 e s.m.i). Il progetto è stato avviato nel 1999 e consente, tra le altre cose, di ottenere online l'accesso pubblico e la visualizzazione e consultazione dei dati in rete.

“All'interno della banca dati – si legge nelle Linee Guida dell'Ispra - ogni informazione è organizzata come singolo lotto

***La Sicilia continua a sprofondare. Negli ultimi 10 anni spesi oltre 600 mln***

di intervento la cui attuazione (atto di finanziamento, fase progettuale e fase esecutiva) è costantemente monitorata a scala nazionale”. Allo stato dei fatti ci sono stati 4872 interventi in tutta Italia finanziati dal minAmbiente per un importo totale di 4,47 miliardi di euro. Alla Sicilia tra il 1999 e il 2011 sono andati 629 milioni di euro per 424 interventi.

A lanciare l'allarme, nei giorni scorsi, è stata anche l'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) che racchiude i Paesi economicamente più sviluppati del mondo. Nel report si legge che la zona situata tra la Campania e la Sicilia “è particolarmente esposta alle eruzioni vulcaniche del Vesuvio e dell'Etna, ad attività geotermiche e ad altri rischi geologici come gli sprofondamenti”. I rischi per la popolazione, spiegano dall'Ocse, sono “aggravati da un'insufficiente pianificazione territoriale e dalla presenza di abitazioni che non sono oggetto di regolari procedure di autorizzazione e valutazione”.

*Vertice sulla questione sicurezza***Quotidiano di Sicilia**

""

Data: **14/03/2013**

Indietro

Giovedì n. 3557 del 14/03/2013 - pag: 10

Vertice sulla questione sicurezza

PARTINICO (PA) – Emergenza microcriminalità in paese. Problema colto oramai non solo dalla società civile ma anche dalle istituzioni e dall'associazionismo. L'amministrazione comunale ha incontrato infatti sodalizi, sindacati, organizzazioni di categoria, Protezione civile e rappresentanti della chiesa locale sulla delicata questione. A venire fuori con prepotenza è stata la necessità di istituire delle vere e proprie ronde notturne organizzate.

Nel tavolo di confronto convocato dal primo cittadino Salvo Lo Biundo è stato analizzato il contesto relativo all'escalation di furti e rapine nella città e sono state stilate una decina di proposte da sottoporre agli organi competenti. Durante l'incontro è stato sottolineato il ruolo centrale della Protezione civile, considerata come esempio di volontariato organizzato a disposizione della comunità, indispensabile anche per iniziare un percorso inedito di controllo civico del territorio assieme alle altre associazioni della città.

“Ho voluto incontrare i rappresentanti della società civile – ha detto il sindaco - per raccogliere le loro istanze sulla sicurezza e l'ordine pubblico. Con le Forze dell'ordine abbiamo già avviato un confronto attento sul tema. Porterò le proposte stilate durante il confronto con le associazioni nei vari tavoli istituzionali. L'amministrazione ha intenzione di istituzionalizzare questo percorso di confronto con le varie organizzazioni culturali, ambientaliste e di categoria della nostra comunità”.

Tra le proposte, oltre all'istituzione delle ronde, quella di attivare un'azione di sensibilizzazione su sindacati e lavoratori, per trovare un punto di incontro sulle rivendicazioni relative agli straordinari dei vigili urbani e proporre la possibilità di pattugliamenti notturni e la promozione di un coordinamento più organico fra le varie forze dell'ordine a Partinico.

Vincenza Grimaudo

l'c

*Otto anni fa la frana e 700 persone sfollate*

La Sicilia - Agrigento - Articolo

**Sicilia (Agrigento), La**

""

Data: 14/03/2013

Indietro

Otto anni fa la frana  
e 700 persone sfollate

Giovedì 14 Marzo 2013 Agrigento, e-mail print

Naro. Nella stessa strada del crollo di ieri, via Vanelle, otto anni fa, un altro evento aveva messo tutti in allarme. Era il tardo pomeriggio del 4 febbraio 2005 quando una frana provocava una voragine e lesioni a decine di abitazioni. Un evento che provocò tanta paura e preoccupazione tra gli abitanti del centro storico narese. Per fortuna non ci furono né vittime né feriti. Per molti una frana annunciata. Quel giorno più di 700 abitanti del paese vennero fatti sgomberare dalle loro abitazioni. Numerose, infatti, le case danneggiate ed in pericolo di crollo, così secondo le disposizioni dei tecnici della protezione civile regionale e dei vigili del fuoco gli sfollati passeranno la notte nei due edifici scolastici di Naro. Nel piccolo centro dell'Agrigentino si recarono diverse unità di soccorso. Ed il comune, in quel periodo retto dal sindaco Maria Grazia Brandara, in quella occasione dovette costituire una unità di crisi. E furono diverse anche le visite istituzionali, con in testa l'allora presidente della Regione, Totò Cuffaro, che effettuò un sopralluogo pochi giorni dopo l'evento. Con il crollo di ieri si riapre la ferita di otto anni fa. Due anni fa è stato presentato dall'ufficio tecnico comunale il progetto finanziato dal Dipartimento Regionale della Protezione civile e per i residenti della via Vanelle, le cui case sono state demolite, sono arrivate nel tempo anche la liquidazione delle indennità di esproprio spettanti ai cittadini.

adriana licausi

14/03/2013



*Non ci sono segnali di allarmi più generali*

La Sicilia - Agrigento - Articolo

**Sicilia (Agrigento), La**

""

Data: 14/03/2013

[Indietro](#)

La situazione idrogeologica

Non ci sono segnali

di allarmi più generali

Giovedì 14 Marzo 2013 Agrigento, e-mail print

s. f.) I crolli ed i cedimenti in alcuni muri che si sono registrati negli ultimi tempi ad Agrigento, ma più in generale la situazione idrogeologica del sottosuolo della nostra città ed in genere in provincia non fa pensare ad allarmi immediati, ma è pur sempre una situazione da tenere costantemente sotto controllo. E' quanto emerge dall'opinione dei tecnici che quotidianamente sono alle prese con questo tipo di problemi. «Non vedo particolari motivi di allarmismo - spiega il dirigente del Genio civile Domenico Armenio - tutto quello che stiamo registrando non è dovuto a fenomeni particolari o a strani movimenti del sottosuolo, ma a difetti di costruzione relativi ad opere realizzate 40-50 anni addietro con criteri discutibili. Quando prima si edificano i palazzi e poi si fanno alla meno peggio le opere di urbanizzazione o, in alcuni casi, non si fanno proprio le conseguenze poi sono queste. Occorre invece prima fare gli opportuni interventi di urbanizzazione, adeguandoli al tipo di territorio, e poi si costruisce nei limiti imposti dalle circostanze in cui ci si trova. Ma ad Agrigento nei decenni scorsi non si è agito così, ed ora ne paghiamo le conseguenze».

Dello stesso parere il dirigente del Servizio provinciale della Protezione civile regionale Maurizio Costa. «C'è in genere una mancata manutenzione sulle opere sia pubbliche che private. Il risultato sono questi crolli che non sono dovuti a fenomeni particolari del terreno. Con una maggiore cura questi episodi si potrebbero evitare, ma occorre anche la collaborazione da parte dei privati. Altra cosa invece sono i dissesti che già ci sono noti, come ad esempio quello della Cattedrale, e di cui ci stiamo già occupando».

«C'è qualche problema nella gestione del territorio - spiega il geologo Giovanni Noto - che non viene nè monitorato nè controllato. Spesso anzi si adottano provvedimenti discutibili, come il rilascio della concessione edilizia all'edificio di via Lincoln in piena zona R4, cioè ad alto rischio idrogeologico. Al di là dei singoli episodi dei crolli, le preoccupazioni vengono dalle situazioni di emergenza ormai già note da tempo: sappiamo quali sono i costoni a rischio frana, a cominciare da quello della Cattedrale che comunque si sta avviando a soluzione, senza parlare della situazione degli ipogei per la quale ancora non mi pare che si sia fatto nulla di concreto. Il sottosuolo purtroppo ovviamente non viene visto, ma va seguito con cura per evitare sorprese, ma ci vuole la volontà di fare le cose: purtroppo da noi spesso manca proprio quella, se è vero che ancora i fondi stanziati (vedi la Cattedrale) poi vengono stornati! »

14/03/2013

***Frane, Cammarata rischia l'isolamento Maltempo.***

La Sicilia - AG Provincia - Articolo

**Sicilia (Agrigento), La**

""

Data: 14/03/2013

[Indietro](#)

Frane, Cammarata rischia l'isolamento Maltempo.

Ieri il proprietario di un agriturismo ha chiesto soccorso essendo rimasto bloccato. Appello del sindaco

Giovedì 14 Marzo 2013 AG Provincia, e-mail print

Cammarata. E' diventata drammatica a causa del maltempo la situazione nelle diverse contrade che circondano il centro montano.

Sono le frane, per le abbondanti piogge, che costituiscono una seria preoccupazione per i titolari delle aziende agricole e per i gestori degli esercizi commerciali. Già qualche azienda agricola è irraggiungibile per lo smottamento del terreno.

Ieri al Comune è giunta la disperata telefonata da un agriturismo la cui proprietaria è costretta a chiudere non potendo i clienti raggiungere la struttura.

Una situazione allucinante in un'epoca in cui i collegamenti dovrebbero essere assicurati sempre, con ogni condizioni meteorologica.

Quella del viabilità rurale è una vera e propria emergenza che ha costretto il sindaco Vito Mangiapane a chiedere alla Provincia regionale e alla Protezione civile, degli interventi urgenti per far fronte alla gravità del caso.

Il rischio è che diverse decine di cittadini abitanti nelle zone interessate dalle frane rimangano completamente isolati. La gente guarda il cielo con paura che su Cammarata arrivi altra pioggia compromettendo la già gravissima situazione.

Le campagne dove si sta peggio sono quelle del Casalicchio, di Bocca di Capra e Gallinica. Qui le forti e abbondanti piogge di questi ultimi giorni, hanno creato un panorama che crea solo paura. Per un paese che si basa sull'agricoltura, la situazione non può che far temere il peggio. Anche perché la stagione delle piogge è tutt'altro che da considerare passata, come testimoniato dalle precipitazioni atmosferiche che continuano ad abbattersi non solo sulla zona di Cammarata, ma un pò su tutta la provincia di Agrigento.

Eugenio Cairone

14/03/2013

*Pioggia, freddo e vento anche in Sicilia*

La Sicilia - I FATTI - Articolo

**Sicilia (Catania), La**

""

Data: **14/03/2013**

[Indietro](#)

Il colpo di coda dell'inverno

Pioggia, freddo e vento anche in Sicilia

Giovedì 14 Marzo 2013 I FATTI, e-mail print

Roma. Una quarantina di persone isolate e una trentina di persone sgomberate, in Versilia, a causa di smottamenti o frane causate dalla pioggia. Sono le conseguenze dell'ondata di maltempo che sta colpendo l'Italia. E il peggio è previsto per oggi quando «entrerà in azione un ciclone mediterraneo alimentato da aria fredda di estrazione artica», come prevede il portale ilMeteo. it. Secondo il portale 3Bmeteo. com, le regioni più interessate alla nuova perturbazione artica sono Emilia, Marche, Umbria, Abruzzo e Molise. Ma la neve si farà vedere in collina anche su Lazio, Campania, Lucania, Puglia, Calabria, Sardegna e Sicilia. La Protezione civile ha emesso un avviso di condizioni meteo avverse che prevede precipitazioni, anche a carattere di rovescio o temporale, su Sardegna, Sicilia, Calabria, Campania, Basilicata e Puglia. I fenomeni potranno dar luogo a rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. Sulle due isole maggiori, l'avviso prevede inoltre venti di burrasca con raffiche fino a tempesta e forti mareggiate.

14/03/2013

***Rifiuti e cenere vulcanica nello spiazzo della protezione civile***

La Sicilia - Provincia - Articolo

**Sicilia (Messina), La**

""

Data: 14/03/2013

[Indietro](#)

via federico II

Rifiuti e cenere vulcanica nello spiazzo della protezione civile

Giovedì 14 Marzo 2013 Provincia, e-mail print

L'area di via federico di svevia colma di sacchetti foto santo di guardo Non si rassegnano, per fortuna, i giarresi a vivere nel degrado e nell'immondizia. Da un lato l'irregolarità nel pagamento degli stipendi dei netturbini ha provocato stati di agitazione dei dipendenti e frequenti disservizi nel ritiro dei rifiuti con la conseguente formazione di microdiscariche di spazzatura sparse per la città. La caduta di cenere vulcanica e il conseguente ulteriore cumulo di sacchi di cenere raccolti dai cittadini e accatastati ai bordi delle strade ha peggiorato una situazione generale già molto critica. In questa situazione di generale caos non ci sono neanche controlli dalla polizia municipale e ognuno, in pratica, getta i rifiuti quando gli pare. In questo contesto ormai da mesi l'inciviltà è a ruota libera. Molteplici le lamentele. «Siamo stanchi di vivere tra spazzatura e cenere vulcanica» dice la mamma di un alunno che frequenta la scuola Jungo di viale Federico II di Svevia e che ha scritto una mail al nostro giornale. A suscitare la protesta di questa signora sono le condizioni del punto di ritrovo di Protezione civile sito in viale Federico II, a circa 50 metri dalla scuola. «Lo spiazzo - dice la signora - è ormai adibito a discarica pubblica poiché tutti vengono a scaricare spazzatura e i sacchi di cenere vulcanica e vi si può trovare di tutto, dalle siringhe ai copertoni per auto, oltre ai topi». Lamentele anche da alcuni residenti di via Siracusa che riferiscono che dalla loro strada da una settimana circa non viene ritirata la spazzatura. In alcuni punti della strada si sono formati cumuli di rifiuti che invadono il marciapiede e finiscono anche sulla strada.

m. g. l.

14/03/2013

***L'organizzazione di Produttori della pesca con una lettera firmata dal presidente Natale Amoroso) ha chiesto l'attivazione dello stato di calamità naturale e l'attivazione delle pr***

La Sicilia - Prima Trapani - Articolo

**Sicilia (Trapani), La**

""

Data: 14/03/2013

Indietro

L'organizzazione di Produttori della pesca con una lettera firmata dal presidente Natale Amoroso) ha chiesto l'attivazione dello stato di calamità naturale e l'attivazione delle provvidenze (secondo la legge regionale 33/98)

Giovedì 14 Marzo 2013 Prima Trapani, e-mail print

L'organizzazione di Produttori della pesca con una lettera firmata dal presidente Natale Amoroso) ha chiesto l'attivazione dello stato di calamità naturale e l'attivazione delle provvidenze (secondo la legge regionale 33/98). «Siamo la Provincia leader di settore in Italia ma non è più immaginabile fare il pescatore professionale - scrive - Il futuro non promette niente, la Comunità Europea sta raggiungendo l'obiettivo di cancellare la pesca mediterranea, il governo nazionale asseconda e il governo regionale fa solo proclami, promesse e brutte figure».

14/03/2013

***La Bper chiude il 2012 con un rosso di 32 milioni****Credito*

Bper, la capogruppo del Banco di Sardegna e della Banca di Sassari, chiude in rosso il 2012. Il risultato netto consolidato complessivo del periodo è infatti negativo per 32,6 milioni di euro, una cifra che si riduce a 11,3 milioni al netto della quota di pertinenza di terzi. «Il dato», si legge in una nota dell'istituto emiliano, «è influenzato dall'elevato livello degli accantonamenti su crediti, conseguenza dell'applicazione di un approccio valutativo estremamente prudente, volto a favorire un significativo incremento delle coperture sui crediti deteriorati».

Tuttavia, preso singolarmente (escludendo cioè le controllate) il risultato netto di esercizio della capogruppo Banca popolare dell'Emilia Romagna segna un utile pari a 0,8 milioni di euro. «Questo esercizio», commenta l'amministratore delegato della Bper, Luigi Odorici, «è stato penalizzato dal prolungato clima recessivo che il Paese sta vivendo. Ciò ha determinato un generalizzato deterioramento della qualità del credito a livello di sistema, in particolare tra le piccole e medie imprese, al quale si sono aggiunti gli effetti del terremoto in Emilia Romagna del maggio scorso». In questo contesto, continua Odorici, «abbiamo adottato un approccio ancor più prudente nella valutazione del credito e nelle politiche di accantonamento».

La raccolta (debiti verso clientela, titoli in circolazione e passività finanziarie) si attesta a 47,2 miliardi, in calo del 2,8% rispetto alla fine del 2011. I crediti, al netto delle rettifiche di valore, sono invece pari a 48 miliardi, sostanzialmente in linea con i valori di fine 2011 (-0,3% da fine 2011).

Infine, risultano in flessione i costi operativi (1,2 miliardi, -3% rispetto al 2011), così come le spese per il personale (-2,1%). Idem per le altre spese amministrative (-2,2%). ( *lan. ol.* )